questa laguna, loro ajutatrici da prima, ajutate poi da chi già si avviava a ridonar loro una nuova Roma sul loro mare.

Quindi, se con Carlo Magno hanno principio nuove sventure per l'Istria, e prima fra tutte il feudalismo, eretosi allora per la prima volta nelle sue campagne, nuovo compenso le fu dato di vita italiana. E questa, vólta com'era a gran meta, fu piena di dure prove e di generosi ardimenti. L'istriana provincia traduceva da prima il sodalizio di fatto che aveva stretto con Venezia in formale federazione, regolata da patti solenni, nei quali giurava di *retinere honorem beati Marci*, di combattere sotto il suo vessillo *absque jussu imperatoris*, e di prestare tributo di navi, di derrate, di prodotti delle sue industrie. Via via poscia che quel baluardo d'Italia rendevasi più forte e di maggiori imprese capace, passava dall'alleanza sotto la protezione e dalla protezione sotto il governo di esso. È questo un lungo periodo fortunatosissimo, che si svolge dal secolo nono ai primi anni del decimoquinto, meritevole di essere profondamente studiato non già solo da storie municipali e provinciali, ma da quella ancora di Venezia e d'Italia e dello stesso medio evo in generale, i cui fatti di sì vario e intricato sviluppo hanno bisogno di ogni loro profilo e d'ogni riscontro di colori e di ombre per essere ritratto con verità di disegno e di rilievo. Fu lotta estrema fra l'elemento nazionale e lo straniero, le franchigie municipali e il despotismo feudale, le città guelfe e le baronie ghibelline, la civiltà e la barbarie, il diritto e l'usurpazione. E vinse la buona causa per le virtù della saggezza, del coraggio, della perseveranza di Venezia, mirabilmente secondate dal patriottismo e dal valore degl'Istriani: virtù alle quali la storia darà encomi maggiori di quelli dati finora, quando i nuovi studi sul passato, attinti a tutte le loro fonti in casa e fuori, avranno ristabilito pienamente questa brillantissima parte dell'opera sua millenaria.

Le nuove sventure, a cui l'Istria tenne fronte nel detto